



LEGGE APPROVATA IN SENATO CON 110 SÌ E 64 NO. LA LEGA: BELLA GIORNATA

Autonomia al via Pd e M5S: disastro



I senatori del Pd protestano mostrando il tricolore (Ansa) SERVIZI / PAGINE 6 E 7



Peso: 1-18%, 6-52%, 7-9%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

476-001-001

Autonomia il sì che divide

Primo via libera del Senato con 110 voti a favore e 64 no. Tre gli astenuti
La Lega esulta. Pd e 5 Stelle all'attacco: è un baratto col premierato

IL CASO

Federico Capurso / ROMA

Le grida d'esultanza arrivano fino alla sala Garibaldi del Senato, da cui si passa per entrare in Aula. È appena stata approvata la legge sull'Autonomia differenziata, con 110 voti favorevoli, 64 contrari e 3 astenuti, e i leghisti sono in festa. Gli applausi degli uomini del Carroccio vengono smorzati, però, dal lento salire dell'inno di Mameli.

I senatori del Pd e del Movimento 5 stelle sono in piedi e cantano, mostrando cartelli con il tricolore. «State spaccando l'Italia», urla qualcuno di loro con il dito puntato verso i banchi di maggioranza. I senatori di FdI, colti di sorpresa, si alzano di riflesso dai loro banchi e iniziano a cantare anche loro. I leghisti no, la prendono come una provocazione e sono lividi. Il presidente di turno dell'Aula, il leghista Marco Centinaio, cerca di riportare ordine - «Colleghi! Colleghi, via i cartelli per favore» -, ma è uno sforzo vano, perché mentre si sta esaudendo l'inno, proprio dai banchi della Lega la senatrice Marta Bizzotto decide di sventolare

la bandiera della Lega veneta, anima secessionista della prima Lega Nord. Non la migliore risposta a chi li accusa di aver appena votato una legge per la secessione delle ricche regioni del Nord. Le opposizioni, infatti, vanno su tutte le furie: «Via quella bandiera», «è una vergogna», «viva l'Italia unita e antifascista».

Al centro dell'emiciclo, intanto, è rimasto in piedi il ministro per l'Autonomia Roberto Calderoli, impegnato a stringere mani e dispensare sorrisi. «Un risultato storico, importantissimo e atteso da troppo tempo - commenta -. Avevo previsto che sarebbe stata una bella giornata e così è stato». Anche lui durante l'inno nazionale è rimasto in silenzio. «Sono stonato e continuerò a essere stonato», dice alla senatrice del Pd Simona Malpezzi con un sorriso luciferino, prima di dirigersi alla buvette del Senato per brindare con un bicchiere di pinot grigio, salatini e patatine. Niente caviale e champagne. Non è ancora il momento. Calderoli sa bene che ora il testo della legge dovrà andare alla Camera. E da Fratelli d'Italia viene fatto sapere che «il testo non è blindato. Ci sarà una discussione e - viene precisato - si valuterà la possibilità di apportare modifiche migliorative, se necessario, perché è un tema molto delicata

to che non può passare per le vie brevi. Calderoli è il primo a riconoscerlo». Il disegno di legge sull'Autonomia, quindi, potrebbe dover tornare in Senato, se la Camera lo modificherà, e questo permetterebbe a FdI di non concedere alla Lega una bandiera da sventolare durante la campagna elettorale per le Europee. Resta, in ogni caso, una prima mezza vittoria di Matteo Salvini. Il leader della Lega arriva in Senato poco prima del voto, per poter scattare qualche foto ricordo con le sue truppe in festa (nonostante il regolamento di Palazzo Madama vieti selfie e video in Aula). «È un passo importante verso un Paese più moderno ed efficiente», scrive sui social. E dedica, poi, «un pensiero particolare a Bobo Maroni», scomparso poco più di un anno fa, che da governatore della Lombardia indisse il referendum per l'Autonomia insieme a Luca Zaia in Veneto e **Stefano Bonaccini** in Emilia Romagna. Meloni invece non commenta, ma le sue truppe si muovono compatte nel rivendicare un risultato «ottenuto grazie a Fratelli d'I-



Peso:1-18%,6-52%,7-9%

Italia». Insomma, provano a scappare la bandiera agli alleati leghisti. «Ma una volta ottenuta l'autonomia, hanno finito le bandiere, non potranno fare molto altro», è il ragionamento velenoso di un senatore veneto di FdI.

Le opposizioni intanto si preparano alla trincea alla Camera e cannoneggiano contro il governo: «Meloni vuole passare alla storia per esser la presidente del Consiglio che ha spaccato l'Italia», dice la segre-

taria del Pd Elly Schlein conversando con i giornalisti alla Camera. «È una giornata molto pesante», aggiunge, definendo «inspiegabile» la volontà della premier di «cedere a questo orrendo baratto» con la Lega, tra autonomia e premierato. Anche il presidente dei Cinque stelle Giuseppe Conte alza la voce: «Noi non ci rassegniamo. La battaglia continua in Parlamento, nelle istituzioni e nel Paese. Meloni spacca l'Italia e svende il Sud a Salvini». —

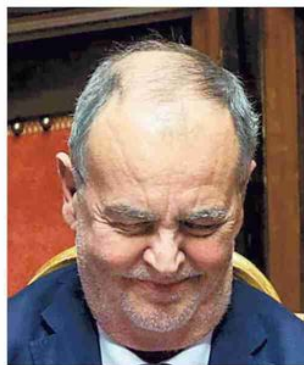
Per Fratelli d'Italia
«il testo non è blindato e alla Camera si potrà migliorare»

«Bella giornata
Abbiamo fatto
un passo avanti
verso un risultato
storico e atteso
da troppo»

«Progetto scellerato
Giorgia Meloni
spacca il Paese
e svende
il Sud a Salvini
Daremo battaglia»



Cori e bandierine
I senatori di Pd al momento del voto sventolano il tricolore in aula e poi con i 5Sintonano l'inno di Mameli



ROBERTO CALDEROLI
MINISTRO
PER GLI AFFARI REGIONALI



GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE
MOVIMENTO 5 STELLE

